Una Chiesa che ha a cuore i poveri rimane sempre sintonizzata sul canale di Dio, non perde mai la frequenza del Vangelo.
Papa Francesco

lettere@avvenire.it Fax 02 6780502
Avvenire, Piazza Carbonari 3, 20125 Milano

a voi la parola

Nove ore di coda per un permesso (o una pratica) non sono «civili»

Caro direttore,
le prospetto un caso particolare o forse no: una donna extracomunitaria, peruviana, residente in Italia da circa 10 anni, con due figli dei quali uno in età da scuola elementare, ma non sposata e quindi i figli sono scritti con lei. Si è recata qualche giorno fa con i due figli per la conferma del permesso di soggiorno alla Questura di Firenze. La durata dei passaggi per il perfezionamento della "pratica" è incredibile: dalle ore 7.40 fino alle 16.30, quasi nove ore! Ripeto un trattamento davvero incredibile. Ma davvero non si può fare qualcosa per cambiare questo stato di cose?

Luigi Donnini
Firenze

Se le cose stanno così, gentile amico, e io credo a ciò che lei mi scrive, questo stato di cose non solo può, ma deve cambiare. Tutto ciò è mortificante sia per il cittadino straniero che vive e lavora in Italia, sia per l'Italia e gli italiani. In un Paese civile, e l'Italia lo è, a una persona italiana o straniera tenuta ad adempiere a un obbligo o chiamata a perfezionare una qualunque pratica si dà (o meglio si concorda con lui o con lei) un appuntamento-convocazione, e poi lo si rispetta e lo si fa rispettare. E tanto più se questa persona è accompagnata da bambini. (mt)

IL MOTTO «NAPOLEONICO» DI SALVINI LA REPLICA DI UN ITALIANO-EUROPEO

Gentile direttore,
l'onorevole Salvini risponde alle perplessità espresse in sedi autorevoli europee con un «Agli Italiani pensiamo noi!». Motto, veramente, degno di un Napoleone o del Mascelluto. Mi sia consentito replicare, sommessamente, da italiano vivente in Europa con un: «Preferirei di no».

Ettore Brissa
Heidelberg (Germania)

CRUDELTÀ DI CERTE LEGGI CHE PORTANO LA MORTE

Caro direttore,
dunque il piccolo Alfie è stato lasciato morire. Ormai non c'era più speranza e il bimbo sarebbe morto ugualmente, questa la scusa che giudici e medici hanno usato. Però, se l'avessero restituito ai suoi genitori sarebbe morto tra le loro braccia e questo per loro sarebbe stato un seppur piccolo sollievo. Ma, come ha amaramente ammesso una parlamentare britannica, in Inghilterra la vita umana vale meno della legge. E proprio questo ha detto la capo del governo: mi rincresce, ma la legge vuole così. Questo comportamento mi ha sdegnato, soprattutto di fronte al fatto che in Italia due ospedali si erano offerti di ospitare Alfie coi suoi genitori, in quanto il suo «inguaribile» male era comunque curabile. Invece no, i giudici non si sono mossi, e qui viene da farsi una domanda: ma un figlio è forse "proprietà" dello Stato? Ecco la crudeltà più grande di questa legge inglese, Alfie è stato "rubato" ai genitori per lasciarlo morire. Leggo che tanti genitori inglesi cominciano a protestare, speriamo perciò che i legislatori migliorino la legge, altrimenti tra poco vi sarà una strage degli innocenti in un Paese che fu il primo ad introdurre una Costituzione con la *Magna Charta Libertatum* nel 1215, ma oggi ha leggi che lo rendono incivile.

Domenico Marchesi
Vestone (Bs)

IL VULCANO DELLE HAWAII

Esplosioni per la lava nell'oceano

Esplosioni come fuochi d'artificio si sono sprigionate dal vulcano Kilauea, dal 3 di maggio in eruzione nella Big Island delle Hawaii, ormai semideserta dopo le massicce evacuazioni. A causarle la lava, che dallo scorso fine settimana ha raggiunto la costa, quando viene a contatto con l'oceano. Le emissioni di gas, in particolare anidride solforosa, si sono intanto raddoppiate, ma fortunatamente il vento le spinge verso il largo. A produrle, reazioni chimiche provocate dalla lava che esce dal cratere quando viene in contatto con l'acqua marina o con ossigeno e vapore acqueo dell'atmosfera in presenza di luce solare. Sono potenzialmente assai nocive se spinte dal vento verso aree abitate.

I divieti disattesi da commercianti e genitori

"CONSENTITO" AI MINORI LE COLPE DEGLI ADULTI

di Nicoletta Martinelli

È vero, ai minorenni è vietato fumare ma non più di quanto sia vietato agli adulti: la sigaretta non la possono accendere nei bar e nei ristoranti, a scuola, negli altri luoghi pubblici. Ma se sono per strada o al parco, in spiaggia o in camera loro, se vogliono – e c'è chi lascia fare – possono fumare senza incorrere in sanzione alcuna. Lo stesso vale per il bere: la legge, a parte ordinanze comunali più uniche che rare che prevedono multe anche per i ragazzi, proibisce e punisce la vendita e la somministrazione ai minorenni delle bevande alcoliche, ma non il loro consumo da parte dei minorenni stessi a casa, ai giardinetti, in piazza (salvo regole che, però, hanno più a cuore il decoro urbano che il fegato dei quindicenni).
Del resto, sarebbe difficile pretendere da un adolescente colto con la sigaretta in bocca o la birra in mano il pagamento di una multa: rivalersi sui genitori? Potrebbe essere una strada da percorrere, lo scorso anno la propose Ascom, dopo il caso di una ragazza finita in coma etilico a Seriate, città della provincia bergamasca, ma non se n'è fatto nulla: avrebbe il merito di aprire gli occhi ai genitori ignari, la capacità di responsabilizzare i superficiali, la forza di colpire i veri e propri complici (quelli che "una birra non ha mai fatto male a nessuno", che condividono i pacchetti di sigarette con i figli sedicenni). La connivenza degli adulti è quasi sempre frutto dell'inconsapevolezza: capita troppo spesso di vedere, al bar, la nonna che allunga al nipotino il tagliando della lotteria da grattare. Sta violando la legge? Di sicuro quella del buon senso. Ma se entrasse un vigile, probabilmente sarebbe il tabaccaio a finire nei pasticci, perché è a lui che la legge impone di vigilare che nel suo locale nessun minorenne si dedichi all'azzardo.
Per tabaccai e baristi che spacciano alcol e fumo ai minorenni – o che li fanno avvicinare alle slot machine, che vendono loro Gratta&Vinci – le multe sono (giustamente) salate, ai recidivi viene sospesa la licenza: la legge vuole che chiedano la carta d'identità all'avventore che suscita qualche dubbio, cosa che dovrebbe capitare di continuo considerato il grado di maturità – solo fisica, per i più – di tante e tanti sedicenni. Succede? Non sempre e non ovunque: altrimenti non si spiegherebbero i dati che forniscono numeri preoccupanti sull'azzardopatia in continua crescita tra i minori o sul consumo di alcol e sul grado di dipendenza dal fumo di chi di anni è ben lontano dal compierne diciotto. Hanno tutti amici diciottenni che si prestano all'acquisto? O, piuttosto, sono circondati da adulti che si girano dall'altra parte per trascuratezza, con faciloneria?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE DALLA PRIMA

INDIETRO NON SI TORNA

E se prima delle elezioni potevano esserci dubbi, oggi è chiaro che la saldatura c'è stata: mentre il Pd è impantanato nelle sue beghe interne accentuate dalla linea politicamente "aventinista" imposta da Renzi e Fi rimane avvinghiata a un Silvio Berlusconi che ormai ha perso mordente, il consenso dei due partiti "populisti" insieme supera il 50% della popolazione italiana.
Ciò significa che non si tornerà più indietro. Tanto più se, come in questi giorni, proprio quelle *élites* che hanno contribuito negli ultimi vent'anni a portare il Paese nelle difficoltà in cui si trova, insistono ad accusare M5s e Lega di ogni nefandezza prossima ventura. Senza nessuna capacità di autocritica. Proprio così, non si tornerà indietro, ma bisogna saper andare avanti. E neanche i vincitori di oggi possono pensare di vivere di rendita.
In questo momento, l'Italia è nell'occhio del ciclone. La situazione politica che si è creata pare destinata a farci sbattere contro l'Unione Europea. E il programma di governo presentato è, in molte parti, un vero e proprio azzardo. Perché delle due l'una: o l'Europa di fronte al grido dell'Italia sarà capace di fare un passo in avanti (via difficilissima di cui non si hanno avvisaglie) oppure l'Italia pagherà carissima la "ribellione" e le nostre colpe storiche ci saranno ributtate addosso con costi che è difficile immaginare.
C'è una via d'uscita? Difficile, difficilissimo. Anche se occorre provarci in ogni modo. Per noi e soprattutto per i nostri figli. Ma per provarci ci vogliono almeno due condizioni. La prima: uomini e donne disposte a parlare con *parresia* (cioè secondo verità e con piena franchezza) e per questo a pagare in prima persona e non semplicemente interessate a un piccolo tornaconto personale nel breve periodo. Cioè vere *élites* e non semplici politicanti. La seconda: una visione viva del futuro: l'epoca storica è cambiata. Occorre una ricomposizione nuova tra crescita economica e integrazione sociale. Occorre saper innovare con coraggio e saggezza. Nel presupposto che nessuno si salva da solo.
Il tempo dell'individualismo radicale è finito, anche se troppi fingono di non vederlo e continuano a non capirlo. Siamo nell'epoca del legame sociale, del valore condiviso, del bene comune.

Mauro Magatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA

Ricordo Enzo Tortora e coi suoi occhi vedo un oggi ancora pieno d'ingiustizia

Scripta manent

Caro direttore,
ricorre un anniversario in questi giorni, uno dei tanti, ma questo è dell'uomo Enzo Tortora e azzanna particolarmente la memoria e le carni, le incide marchiandole a fuoco, strappandole a piccoli pezzi. E ringraziamo Dio che rimane il cuore a fare da argine tra indifferenza colpevole e giustizia presa, ancora e sempre, a calci in bocca.
Ciò che colpisce in questa ricorrenza di morte, è la disattenzione che ancora investe tragedie così, quel farespallucce per tentare in tutti i modi di sovrastare la vergogna che straripa dall'ingiustizia. Una tendenza a indurre perdita memoria, per non fare comprendere che l'importanza della legalità e dell'etica passano obbligatoriamente attraverso una giustizia più giusta. Una dimenticanza che non sembra sopirsi, quasi a voler insinuare che la morte di Enzo Tortora non è stata una vera e propria inadeguatezza del diritto penale e finanche costituzionale, ma piuttosto s'è trattato di una sorta di disperante comicità per un servizio male offerto a una società tramortita dalla ottusa tracotanza di un potere giudiziario contrapposto a un potere camorristico assai meglio conosciuto e temuto. Una udienza dietro l'altra, ammettiamolo, la giustizia venne piegata alla volontà di vincere una partita a tutti i costi, anche sulla pelle di un innocente. Se guardavi negli occhi Tortora, durante la recita messa in atto dagli estorsori di libertà, ti rendevi conto di come organizzazione e calendario delle scelleratezze più nefande fossero stati posti a servizio della menzogna, della calunnia, della panzana innalzata a verità. Io l'ho conosciuto Tortora; erano i tempi del ferro e del fuoco; ho sempre saputo della sua innocenza e delle tante balle raccontate sul suo conto, nonostante la mia lucida follia, mi chiedevo come poteva sentirsi quell'uomo malamente chiuso nelle catene di una farsa messa in scena sotto la bandiera della legalità.
Sono certo che se Tortora fosse ancora vivo, i suoi occhi direbbero proprio come allora delle troppe parole feroci e vane, inaccettabili e incomprensibili dette dai paladini delle condanne a prescindere. Sarebbero occhi impietriti dalla ressa degli ipocriti, dei furfanti, degli ignoranti. La Giustizia è tutta un'altra cosa.

Vincenzo Andraous

**Le lettere vanno indirizzate ad Avvenire, Redazione Forum, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano.
Email: lettere@avvenire.it
Fax 02.67.80.502**
I testi non devono superare le 1.500 battute spazi inclusi e non devono avere allegati. Oltre alla firma e alla città chiediamo l'indicazione dei recapiti che non divulgheremo. Ci scusiamo per quanto non potremo pubblicare.

SOS VITA
THE WAY TO LIFE
800.813.000
www.sosvita.it
8.301 bambini nati nel 2016 grazie al sostegno dei Centri di aiuto alla vita (Cav) alle mamme

Fare politica come «servizio»: questione seria, e da cattolici

Lupus in pagina

di Gianni Gennari

Cattolicesimo in pagina... Ieri il cardinale Bassetti ricorda ai cattolici che l'impegno in politica è uno dei doveri più nobili: servire il bene comune senza servirsene. Pare ovvio, ma spesso non lo è. Ancora: "Fatto" (p. 10) e "Manifesto" (p. 1): Loris Mazzetti e Moni Ovadia ricordano che da 5 anni don Andrea Gallo, prete cattolico in anticipo su molte cose, «fuori dal tempio per stare insieme a chi soffre» è tornato alla Casa del Padre, suo e di tutti, anche di quelli che non ne conoscono la paternità, ma senza saperlo la riconoscono nel prossimo. Bel mestiere: da *ministerium*! È un fatto. E allora sorprende che questo fatto sia visto come con sospetto se si tratta di un incarico attuale per un professionista stimato e apprezzato, e addirittura con allarme: «Cattolico, 54 anni... ha studiato nel Collegio Vaticano animato dal cardinale Silvestrini» ("Repubblica", p. 1 e 2) e «formatosi nel tempio del cattolicesimo democratico», «devoto di Padre Pio, secchione e di sinistra» ("Giornale", p. 2). Fascino e riserve, dunque, per l'aggettivo "cattolico", che resiste e anche inquieta ancor prima di essere visto nel concreto. Siamo ancora ad un giornalismo di reazioni superficiali, talora incoerenti e incoscienti della propria realtà. E su che base? Duemila anni di storia del cattolicesimo in concreto hanno detto tante cose, ma se si tratta – in qualunque modo e in qualunque scenario – di scrivere di "cattolici in politica", apriti cielo! È piuttosto una opportunità per tutti e forse anche per questo, il cardinale Bassetti lo ha ricordato ai vescovi riuniti e a tutta la comunità cristiana. Anche questo è un anticipo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il santo del giorno

di Matteo Liut

Maria Ausiliatrice

Il cammino nella storia sotto la sua protezione

La Chiesa è nata sotto lo sguardo materno di Maria e sotto la sua protezione continua a camminare lungo le vie della storia. La presenza della Madre di Dio ha accompagnato tutta la vicenda umana di Gesù e per questo ogni cristiano si affida a lei per leggere e interpretare la vita del Figlio di Dio. Da sempre, quindi, Maria è stata "ausiliatrice", un aiuto cioè a trovare i segni di Dio in mezzo all'umanità. Questo titolo, quindi, appartiene al patrimonio antico della comunità dei credenti; entrato nelle litanie lauretane, trovò una formulazione "ufficiale" dopo la battaglia di Lepanto nel 1571, che si concluse con la vittoria delle flotte cristiane della Lega Santa contro quelle musulmane dell'Impero Ottomane. La festa, infine, fu fissata al 24 maggio nel 1815 da Pio VII. Don Bosco affidò tutta la sua opera all'Ausiliatrice, indicando così anche uno stile educativo.
Altri santi. Donaziano e Rogaziano, martiri (III sec.); beato Filippo da Piacenza, religioso (XIII sec.).
Letture. Giac 5,1-6; Sal 48; Mc 9,41-50.
Ambrosiano. Es 19,7-15; Sal 117; Lc 8,42b-48.